

comunità **TORRE BOLDONE**

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

PIOGGIA D'APRILE

.....

Attoniti,
dai nidi nuovi,
sui vecchi tetti
guardano
gli uccelletti,
mettendo acuti gridi,
cadere
l'invocata pioggia
di mezzo aprile.
Tu dietro la vetrata,
dalla finestra bassa
come lor guardi e ridi.
E' nuvola che passa.

(Luigi Pirandello)



aprile 2013



PREGHIERA ARMENA

TU SOLO PRINCIPE DEL BENE, COMPASSIONE INDICIBILE,
FIGLIO DEL DIO ALTISSIMO, SEI TU CHE MI HAI MOSTRATO
CHE LA VITA È MEZZO DI PERDONO E DI SALVEZZA
E NON DI PERDIZIONE O DI CONDANNA.
PER ME, FERITO, TU SEI IL BALSAMO CHE RISANA;
PER ME, SCORAGGIATO, TU SEI DOLCE SPERANZA;
TU CHE DONI CON UNA LARGHEZZA CHE SUPERA
CIÒ CHE CHIEDIAMO, CIÒ CHE CI È DATO DI CAPIRE.

(FOTOGRAFIA: CROCE IN PIETRA DELL'ARMENIA)



IO CREDO

ALLA DESTRA DEL PADRE

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Questa rubrica si inserisce nel quadro delle iniziative proposte dalla nostra Parrocchia nell'anno che Papa Benedetto XVI ha voluto dedicare alla Fede. Intende quindi, nella luce di alcune opere d'arte, aiutare a riflettere sulle verità della nostra fede e sul perché del nostro credere.

2
“È

salito al cielo, siede alla destra del Padre”. Le parole del Credo sono poche e scarse, ma parlano di una verità di fede straordinaria. Perché è lo stesso Gesù, vero uomo e vero Dio, che dopo aver patito ed essere morto e poi risuscitato, sale in cielo. E lo fa non “solo” come Dio, ma anche come uomo, col suo corpo mortale, dopo aver sconfitto la morte.

“Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo”: abbiamo già riflettuto su questa verità, e ora assistiamo al ritorno di Gesù accanto al Padre.

Gesù è disceso, e ora sale. Dio è sceso dal cielo per salvarci e, dopo averlo fatto, risale al cielo, nella pienezza della sua divinità, nella pienezza della sua umanità. *Questo movimento di Gesù verso il cielo è il movimento della fede... parte dall'uomo e sale verso Dio... questo movimento è il nostro (L. Dufour).*

Dopo la morte e la resurrezione, Gesù continuò per 40 giorni a mostrarsi ai suoi, e la sua gloria era nascosta dal suo aspetto umano. Solo al momento dell'Ascensione la gloria lo avvolse, sotto forma di nube, nascondendo le fattezze umane.

Forse solo in occasione dell'Ascensione, i suoi discepoli compresero appieno che Egli era disceso dal cielo: *l'Ascensione è l'attestazione dell'incarnazione. “Ma che significa la parola “ascese” se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutto l'universo con la sua presenza” (Efesini 4,9-10).*

E i discepoli (e poi l'umanità intera) dovettero imparare a vivere la Sua assenza, aiutati dalla fede e dalle Sue stesse parole *“Io sono con voi tutti i giorni”*. Dovettero imparare a non sperare più di vederlo nel suo aspetto umano, magari nel cenacolo, magari a Emmaus... Gesù era tornato al Padre, era tornato a ridare completezza alla Trinità. E noi, quando pensiamo a Gesù, lo pensiamo proprio accanto a Dio. Quando pensiamo a Dio, lo vediamo accanto a Gesù.

Gesù ha portato al Padre il nostro essere umani, e a noi il Suo essere Dio.

Insegnandoci a pregare, Gesù ci ha invitati a rivolgerci al Padre, che è nei cieli, dove ora c'è anche Gesù. E così “i cieli” non sono più così informi, così irreali, così estranei. Perché lì c'è Gesù, uomo e Dio.



La creazione del mondo da parte di Dio, per mezzo di Gesù, si è compiuta in sette giorni, che sono arrivati fino alla Sua morte. Per molti con la Pasqua ha inizio l'ottavo giorno, quello della pienezza.

Sette giorni per creare, per concederci di peccare, per scacciarci e poi salvarci, sempre tramite Gesù. L'ottavo giorno è quello del compimento, che inizia con la Pasqua e non finirà mai, finché tutti non saremo nei cieli, immersi nella gloria di Dio. Per questo spesso i battisteri venivano costruiti con otto lati: il battesimo prelude alla pienezza dei tempi.

Nell'attesa di questa pienezza, Gesù "siede alla destra del Padre". Alla destra, perché quello era tradizionalmente, in tutte le culture, il posto delle persone più importanti, dei propri pari. Alla destra, concretizzando così il Regno del Messia: "...gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto" (Deuteronomio 7,14): un Regno che non avrà mai fine.

"Per questo Cristo è morto e ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi (Romani 14,9). L'Ascensione di Cristo al cielo significa la sua partecipazione, nella sua umanità, alla potenza e all'autorità di Dio stesso. Gesù Cristo è Signore: egli detiene tutto il potere nei cieli e sulla terra. Egli è "al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione" perché il Padre "tutto ha sottomesso ai suoi piedi" (Efesini 1,21-22). Cristo è il Signore del cosmo e della storia. In lui la storia dell'uomo come pure tutta la creazione trovano la loro "ricapitolazione", il loro compimento" (Catechismo della chiesa cattolica, art. 7).

E noi ad ogni messa, glorificando il Signore, gli chiediamo: "tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi".



Giovan Battista Gaulli detto il Baciccia (Genova 1639 - Roma 1709) è un pittore famoso soprattutto per la sua capacità di creare volte che danno l'impressione di cieli aperti. Collaboratore di Lorenzo Bernini, dipinge questa Trinità in gloria nella Cappella Altieri della chiesa di S. Maria sopra Minerva, a Roma.

Notiamo subito che la scena si svolge "al di sopra". Al di sotto delle nubi che, dopo aver coperto Gesù alla vista dei suoi amici, lo hanno portato in cielo, intravediamo il cielo azzurro; qui, invece, l'atmosfera è d'oro, calda luminosa.

Sembra di capire che in questo luogo non c'è sereno o nuvoloso, giorno o notte, caldo o freddo: qui siamo in un luogo perfetto, pieno di luce e di gloria.

Gesù e il Padre sono identici, due facce della stessa persona: le caratteristiche dell'età servono solo ad identificarli con chiarezza.

Dio Padre, raffigurato con la tradizionale barba e i capelli bianchi, siede sulle nuvole come fossero un trono e appoggia la mano sulla sfera che raffigura l'universo.

Alla sua destra Gesù, ancora avvolto nel telo del sudario, regge lo scettro della divinità e, insieme, mostra la ferita sul petto, che evidenzia la sua umanità e la passione subita.

In alto, al centro, spicca la colomba, simbolo dello Spirito Santo.

L'incarnazione di Gesù aveva in un certo senso "interrotto" la Trinità. La sua Ascensione, al termine della missione di salvezza, la ricompone.

La Trinità, raffigurata in gloria, ha voluto la salvezza per l'umanità, e l'ha realizzata attraverso l'incarnazione, la passione, la morte e la resurrezione di Gesù.

Ora Padre, Figlio e Spirito Santo sono di nuovo insieme, sono di nuovo una cosa sola. E insieme aspettano "la fine dei tempi", per donarci la vita eterna.

Gesù è salito al cielo col suo corpo, preludio alla nostra meta finale. Ci sta preparando un posto, come dicevano i nostri vecchi.

Attorno alla Trinità vediamo una moltitudine di angioletti piccini, mentre angeli più grandicelli sono più indietro.

Notiamo, però, che molti degli angioletti più piccini non hanno le ali. E ci balzano prepotentemente alla mente le parole di Gesù, che dice che se non riusciremo ad essere come bambini, non avremo posto nel Regno dei cieli.

E, insieme, quel "Lasciate che i bimbi vengano a me, e non glielo impedito, perché di essi è il Regno dei cieli". E allora il nostro sguardo corre su queste figurette deliziose, su quella di destra, che si fa aiutare da un angioletto per riuscire a salire sulla nuvola, più accanto a Dio Padre; o su quello coperto appena da un panno rosso, che è riuscito ad arrampicarsi fino ad arrivare vicinissimo a Gesù. Che, tra poco, abbasserà lo sguardo su di lui e gli sorriderà, con uno sguardo pieno d'amore.

Lo stesso sguardo amorevole con cui vuole accogliere ciascuno di noi, alla fine dei tempi, in un Regno senza fine.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo, n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Quadrifolio-Signum SpA
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
"...ti ascolto"	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Angelo Ferrari	035 34 32 90

Informazioni: www.parrocchiaditorreboldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.900 copie.

MESE DI MAGGIO

Preghiera di maggio - ore 20,45

- **Giovedì 2**
alla chiesa della Ronchella
- **Martedì 7**
alla santella di via Resistenza
- **Giovedì 9**
alla santella di viale Lombardia
- **Martedì 14**
alla santella di via Mirabella
- **Giovedì 16**
alla santella di via Bruciata
- **Martedì 21**
alla santella di via Bugattone
- **Giovedì 23**
all'Istituto Palazzolo in Imotorre
- **Martedì 28**
alla santella di via Tasso
- **Venerdì 31**
nel cortile della casa di Riposo



Pellegrinaggi ai Santuari

- **Mercoledì 22** - pellegrinaggio parrocchiale alla Madonna della Fontana (Casalmaggiore)
- **Venerdì 24 - lunedì 27:** pellegrinaggio a Lourdes
- **Lunedì 27** - al Santuario di Villa di Serio (ore 20,30)
- **Da domenica 26 a domenica 2 giugno**
chiesa di Villa di Serio - Madonna pellegrina di Fatima

IN COMUNITA'

- Incontro coordinatori - Sabato 11 maggio** - incontro coordinatori di tutti gli ambiti e gruppi
ore 16 - 21: dai padri Dehoniani in Albino
conferma di adesione in ufficio parrocchiale o in sagrestia
- Corpus Domini - Giovedì 30** - Giornata di adorazione
alle ore 20,45 - processione verso l'Oratorio - attorno al fuoco: preghiera e benedizione
- Giornata in monastero - Sabato 15 pomeriggio e domenica 16 giugno**
Centro Oreb - S. Maria dell'Arco - Calino (Brescia)
iscrizione in ufficio parrocchiale o in sagrestia



uel soffio di Spirito, che già aveva animato la pol-

vere della terra nella prima pagina della storia, è emesso dal Cristo che muore sulla croce, come ultimo suo respiro e come primo alito di vita per l'umanità finalmente salvata. E' il soffio di una compiuta novità di cui il Signore Risorto inonda i titubanti discepoli per ravvivarne la fiducia e consegnarli alla loro missione di testimoni del Vangelo della vita. Il tempo pasquale racconta di questo prolungarsi nei secoli di quel soffio che raggiunge ogni solco della storia e ogni piega dell'umanità. E che è consegnato alla Parola e ai Segni sacramentali della Chiesa perché, ogni volta che vengono celebrati, possano sprigionare la forza pasquale che medica e guarisce, che risolve e rinnova, che apre la vita alla sua pienezza di senso e di orizzonte. Così che il Cristo Risorto sia contemporaneo di ogni uomo, raggiunto in presa diretta dal suo 'tocco' di vita.

In questa luce si spiega l'antica tradizione della Chiesa di celebrare, per gli adulti in particolare, i sacramenti della iniziazione cristiana nella solenne Veglia pasquale, come ancora fa il Vescovo nella chiesa cattedrale. E si comprende la scelta di ogni comunità di celebrare in particolare nel tempo pasquale i gesti che introducono alla fede e alla vita di comunione con il Cristo. E che abilitano al vivere la vita secondo lo stile e la consegna del Cristo Risorto.

Immersi nell'acqua del Battesimo a significare visivamente la purificazione e il rinnovamento: risorti nel Cristo Risorto. Segnati con l'Unzione dell'olio profumato, il crisma, per dire di un sigillo che ci impregna nell'intimo dello Spirito del Risorto. Convocati all'Eucarestia, memoriale della morte e risurrezione, perché nella comunione al Cristo pane di vita, ci sentiamo uniti come il tralcio alla vite, per una esistenza irrorata della linfa divina e capace di buon frutto.

Resta da chiederci quale sia la consapevolezza degli stessi cristiani a riguardo di questi doni che sconvolgono positivamente l'esistenza, come ben si esprimeva il buon ragazzino che, come fulminato da una improvvisa intuizione nel cam-

RAGGIUNTI DALLA PASQUA



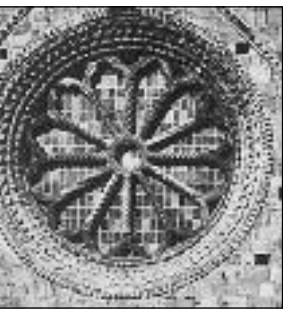
mino di preparazione ai sacramenti esclamava sorpreso: "ma allora incontrare il Signore cambia la vita!".

Viene alla mente quanto si legge in un antico scritto, la Lettera a Diogneto, che ci piace riportare: *I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini. Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale. La*

loro dottrina non è nella scoperta del pensiero di uomini multiformi, né essi aderiscono ad una corrente filosofica umana, come fanno gli altri. Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera. Si sposano come tutti e generano figli, ma non gettano i neonati. Mettono in comune la mensa, ma non il letto. Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi. Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati. Non sono conosciuti, e vengono condannati. Sono uccisi, e riprendono a vivere. Sono poveri, e fanno ricchi molti; mancano di tutto, e di tutto abbondano. Sono disprezzati, e nei disprezzi hanno gloria. Sono oltraggiati e proclamati giusti. Sono ingiuriati e benedicono; sono maltrattati ed onorano. Facendo del bene vengono puniti come malfattori; condannati gioiscono come se ricevessero la vita.

E' in concreto la traduzione di quanto è affermato nella Sacra Scrittura: *Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto* (Lettera ai Romani 12,2). La nuova creazione, la ri-creazione che lo Spirito opera in noi e attraverso noi coinvolge la terra e la storia. E' la Pasqua che impregna la vita.

don Leone, parroco



UN VOLTO, UNA STORIA

CON IL CUORE IN MANO

■ di Loretta Crema

6

È un sabato sera qualunque, la Messa è terminata e la gente si appresta a lasciare la chiesa. Tutti imbacuccati e un po' frettolosi: fuori è buio da un pezzo, fa freddo e conviene non tardare a raggiungere casa e il tepore familiare. Qualcuno però si attarda a sbirciare le pubblicazioni proposte sul tavolo in fondo alla chiesa. "Che cosa mi propone di comprare, signora?". Chiede una donna di mezza età all'incaricata di turno, che qui chiamerò Maria. E quella, incurante della comprensibile fretta del sacrista, sfoderando il migliore dei sorrisi, si impegna ad illustrare e proporre questa o quell'altra rivista, non dimenticando di offrire anche qualche numero del notiziario, perché quella donna deve essere nuova del paese e certamente non conosce tutto quanto si svolge in parrocchia. "E se avesse bisogno d'altro, signora, mi trova sempre qui. Buona serata e buona domenica". Il sabato successivo si ripete la stessa scena e tra le due donne, che pure continuano a non conoscersi, si instaura una certa cordialità e simpatia. Finché una sera l'una si presenta in anticipo rispetto all'inizio della celebrazione con aria piuttosto stanca e triste, chiedendo se si può fermare un poco accanto a lei al tavolino. Maria, sempre con molta cordialità le offre la sedia accanto alla sua e da quel gesto così semplice ma anche molto amicale, nasce un dialogo o piuttosto una confidenza molto intima, che Maria raccoglie con molta sensibilità e molto pudore, attenta a rimanere accanto senza essere invadente, accogliendo le confidenze senza chiedere nulla. Ne esce una storia come ce ne sono tante, di anni trascorsi nella dedizione alla famiglia e ora intrisa di solitudine, di fatiche quotidiane, di tante delusioni e poche soddisfazioni. Ma una settimana dopo l'altra c'è questo incontro che, pur limitato nello spazio di poche parole, sembra dare tanto sollievo. Finché una sera, assieme alle monete per l'acquisto della solita rivista, un bigliettino scivola nelle mani di Maria, con

la preghiera di leggerlo a casa. Mai il tragitto le è parso più lungo, ma ha voluto attendere all'impegno preso e non leggerlo per strada e una volta chiusa la porta alle spalle apre con emozione il biglietto e trascorrendolo, perché nessuno mai si è rivolta a lei così: *"Cara amica del sabato sera, appena ti vedo il tuo sguardo mi dà dolcezza, mi trasmette felicità e umiltà, in queste parole c'è tutto di te. Sei davvero tanto buona... Buona Pasqua da un'amica che ti vuole tanto bene"*.



La settimana è stata faticosa e il sabato sera sembra raccogliere nelle ossa e nella carne tutta questa stanchezza, ma parole come quelle appena lette sono balsamo alle ferite del cuore, che pur se nascoste dietro un sorriso, un gesto buono, sono però sempre presenti. Mai Maria, nei suoi tanti gesti di attenzione alle persone che gli stanno accanto, che spesso bussano alla sua porta, chiedono la sua disponibilità, ha ricevuto parole di ringraziamento così semplici e belle.

Si lascia trasportare dai ricordi, dimenticandosi persino della cena che tanto consumerà da sola.

Eppure non è stato sempre così; quando ancora era in vita suo marito, la loro vita era intensa, certo vita da pensionati, ma piena di tanti impegni perché il suo compagno era davvero un vulcano di iniziative e di buona volontà che indirizzava verso gli altri. Standogli accanto aveva imparato anche lei il buonumore, l'amabilità di una buona parola, la cordialità di un gesto complice, adattandoli alla sua indole semplice e umile, ma diretta e concreta.

Insieme erano stati disponibili alle esigenze dei vicini di casa che di loro si fidavano per piccoli o grandi favori che chi lavorava tutto il giorno non era in grado di assolvere, di accudire il figlio della dirimpettaia, donna sola costretta a lavorare, con dedizione da nonni acquisiti senza le implicazioni burocratiche di un affidamento, ma con tanta disponibilità. O quando si erano offerti di accogliere in casa per parecchio tempo quel bimbo, ora un giovanotto grande e grosso che però li ricorda ancora con affet-

to, che non riusciva a rimettersi da una brutta malattia e che occorreva portarlo a cambiare aria, come si diceva un tempo e aveva bisogno di cibo sano e sostanzioso.

E ora che il marito non c'è più perché il Signore l'ha voluto con Lui tra le schiere degli angeli (probabilmente aveva bisogno di fargli fare qualcosa di particolare in cui servissero disponibilità e buonumore), Maria continua da sola questo suo servizio silenzioso verso chi ne ha bisogno. Sono cose semplici, che non hanno bisogno di tanta cultura per essere espletati, ma solo di tanto amore e di riconoscere i bisogni veri quando si presentano.

E allora ci sono i pranzi e le cene da preparare e portare ad un'amica che ormai è molto anziana e poco in salute, che durante la settimana usufruisce del catering comunale, ma il sabato e la domenica? E allora ci pensa Maria, magari cercando di preparare quelle cose che sa siano particolarmente gradite, perché la soddisfazione è anche vedere la gioia negli occhi dell'altro per un pensiero gradito, per un cibo da tempo non gustato. Questo per anni, finché l'amica non viene a mancare e allora sì che tocca con mano l'indifferenza, misura l'insensibilità di certa gente; avrebbe tanto desiderato un ricordo della sua amica, qualsiasi cosa, ma mani più fameliche e insaziabili di eredi più o meno vicini o lontani, sono arrivati prima, lasciando Maria delusa. Pazienza, l'unica consolazione è che la sua amica anche grazie a lei non fosse mai rimasta sola.

Poi c'è la vicinanza ad una signora reduce da un intervento e che aveva bisogno di compagnia e di sollievo per le ore in cui i familiari erano al lavoro, per cui se Maria non poteva recarsi a casa della convalescente, avendo nel frattempo anche il nipotino a cui badare, se la faceva portare a casa propria, così per un certo numero di ore non stava da sola.

Quando finisce un impegno ecco che subito se ne affaccia un altro: questa volta si tratta della sorella, affetta da una grave menomazione che ha bisogno di essere supportata per un periodo piuttosto lungo. Per mesi Maria l'ha accolta e accudita nella propria casa, accollandosi, anche se faticosamente, le tante incombenze che certe limitazioni fisiche comportano. E poco male se poi la sera la schiena duole, avere raccolto un sorriso o un cenno di gratitudine negli occhi o avere la consapevolezza di aver fatto quanto possibile, è più appagante di ogni altra sensazione.

Ancora c'è quella signora anziana che, poverina, alla morte di un congiunto, non è più riuscita a riprendersi, spesso se non è in preda a crisi di pian-

to, vagheggia e non è certo in grado di badare a se stessa. Ma chi abita con lei deve lavorare e già non è in gran salute e allora la disponibilità di Maria è quella di stargli accanto nei momenti di crisi, del passare con lei mattine o pomeriggi interi, accompagnandola un po' in giro, o alla fermata del pulmino ora che frequenta un centro diurno o ancora tenendola con sé quando i familiari sarebbero costretti a lasciarla sola.

Se tutto questo non bastasse c'è il campanello che suona a tutte le ore, anche alle dieci di sera, quando Maria è già coricata e un altro farebbe finta di non sentire o si sentirebbe intimorito vista l'ora tarda. Ma il pensiero che qualcuno potrebbe avere bisogno è più forte e infatti è la vicina che non si sente bene e che ha bisogno di una mano fisica e morale. Poco male se poi passa la mezzanotte, ma almeno tutto si è calmato.

E via di questo passo. Anche dove non ci sono grossi problemi pratici da affrontare, c'è sempre qual-

cuno da ascoltare, una vicinanza amicale da offrire, qualche lacrima da asciugare, una mano da tendere per risollevare, un sorriso da donare, una parola buona da regalare. Quando qualcuno ha bisogno Maria non riesce a dire di no, a sottrarsi al richiamo del suo cuore. Un cuore che non fa distinzioni tra chi ha più o meno necessità, in quel momento sono tutti uguali e se lei può si fa in quattro. Donando gratuitamente il proprio tempo, il proprio cuore e qualche volta anche le proprie disponibilità materiali nel limite del possibile. Spesso questi suoi impegni le impediscono di partecipare alla Messa feriale, ma un gesto d'amore verso i fratelli è segno di

quella carità che sola può testimoniare la fede e dare speranza. D'altra parte non dimentica la preghiera al Padre o la recita del Rosario, magari insieme a qualche sua protetta, mettendo in quella preghiera tutte le intenzioni e raccomandando tutte quelle persone che hanno bisogno di cure, sostegno e amore e lei non può raggiungere. *"La Madre Celeste lo può fare senz'altro molto meglio di me"* è la sua consolazione.

Sembra una storia d'altri tempi, un racconto da libro Cuore di buona memoria, eppure è tutto vero, non una favoletta ma vita vissuta. Maria esiste anche se non si chiama realmente Maria. E' una donna che percorre le nostre strade, che possiamo incontrare a fare la spesa, con la quale qualcuno si ferma a parlare. Ho raccontato di lei perché l'ho incontrata e mi è sembrata una bella testimonianza la sua, ma chissà quante altre Maria abitano le nostre case, i nostri anonimi condomini, si aggirano tra di noi con il cuore in mano aperto al dono e al servizio. Quando si dice: *paese solidale!*





ANNO DELLA FEDE

CREDI O NON CREDI?

■ di Manuela Martini

8

In questa seconda parte dell'anno pastorale è continuato il percorso di approfondimento e di riscoperta della fede che la nostra Comunità ha intrapreso, seguendo il proposito di Papa Benedetto, quando ha indetto appunto l'Anno della Fede. Buona attenzione hanno avuto gli incontri del martedì sera, guidati da sacerdoti, docenti universitari ed esperti d'arte, spesso accompagnati dalle voci della Corale parrocchiale. Tirare le somme di un'esperienza così ricca di spunti e provocazioni, a volte più o meno impegnativi, a seconda dei relatori, degli argomenti e della sensibilità di ciascuno dei presenti, è davvero un'ardua impresa. Tentiamo di farlo mettendo in evidenza alcuni spunti di riflessione fra i tanti ascoltati.

Don Ezio Bolis ci ha aiutati a conoscere meglio chi è lo Spirito Santo, usando il linguaggio biblico che lo paragona all'acqua, al fuoco e soprattutto al vento. Potremmo dire che se davvero siamo convinti della sua potenza e dell'efficacia della sua grazia, che non conosce limiti e confini, noi cristiani dovremmo sentirci protagonisti di una Pentecoste che si rinnova ogni momento e vivere con la certezza di *"essere di Qualcuno, sempre"*. In forza del Battesimo diventiamo sacerdoti, re e profeti, e grazie alla Cresima siamo chiamati ad essere testimoni di Cristo nella vita di ogni giorno. La parola di Papa Benedetto ha guidato la riflessione

del professor Alberto Barzanò che ci ha condotti a comprendere il mistero del *"già e non ancora..."*, che Cristo è venuto ad annunciare e a rendere attuale e possibile per ogni cristiano. Manca forse il coraggio di andare controcorrente rispetto alla direzione in cui va una certa ambigua cultura del mondo. Convinti che sulla barca in tempesta, che è la storia e la vita di ciascuno, non si deve temere perché il Signore è a bordo e non la lascia affondare.

Sono invece le preghiere dei bambini ad introdurre l'intervento di don Giuseppe Belotti, lui che li incontra settimanalmente nella scuola materna del suo paese, utilizza la loro semplicità e la loro spontaneità per dirci *"quanto fa bene credere"*. La fede ci aiuta a riconoscere che non siamo padroni di noi stessi, ci permette di leggere positivamente quanto ci accade nella vita, ci consente di riconoscere la nostra vocazione, di essere uomini e donne che non disperano mai, anche nelle situazioni più difficili, perché sicuri di essere condotti da Cristo, ma soprattutto sostenuti e avvolti dal suo amore.

In diverse occasioni, dalla voce appassionata di Rosella Ferrari, abbiamo ascoltato e imparato a comprendere come l'arte pittorica, nel corso dei secoli, abbia saputo cogliere ed esprimere la fede di tanti cristiani che, a seconda del periodo storico in cui sono vissuti, della loro sensibilità e della loro bravura, riescono ancora oggi a comunicarci la bellezza della Buona Notizia di Cristo. Il particolare di un volto, il significato di un oggetto apparentemente estraneo al quadro, la luce proiettata in un angolo preciso di un'opera, l'intensità di un colore, la ricchezza dei simboli, la tecnica utilizzata per dipingere una tela... dicono la fede di molti che ci hanno preceduto e che hanno saputo esprimere con il loro talento artistico la bellezza di credere. Lo stesso vale per la musica e la voce dei coristi della parrocchia: guidati da Gaetano Mostosi e da Giuseppe Bertulezzi, hanno saputo farci gustare la gioia di esprimere con il canto la nostra fede.

Durante la Quaresima si sono svolti i Pellegrinaggi serali al monte, guidati da Carlo Marcelli, che ha accompagnato verso alcuni santuari. Chi vi ha partecipato non ha solo "scarpinato" ma anche



riflettuto e meditato, senza lasciarsi intimidire dal me-
teo che spesso è stato av-
verso, senza temere la not-
te e la fatica.

Esperienza notturna di
cammino che ha condotto
in luoghi che i nostri avi
hanno edificato per fede,
per ricordare e fare comu-
nione, per aggregare perso-
ne provenienti da luoghi di-
versi. Nel recarsi a far visi-
ta a questi luoghi della de-
vozione e della fede si è fat-
to sosta anche presso i nuo-
vi e moderni santuari, come
i Centri commerciali che
parrebbero nati pure per
aggregare le persone, ma in
verità con scopi molto di-



versi, primo fra tutti quello di far riempire il carrello della spesa, senza impegno di crescita umana. Que-
sto peregrinare ha aiutato a cogliere il senso del camminare, senza fretta, e a riscoprire, attraverso la fa-
tica del porre un piede avanti all'altro, il cammino dell'uomo, di una Comunità, della Chiesa stessa, rac-
cordando alle origini del sentiero della vita.

Occasione anche per rivisitare il senso della fede; in un continuo andare, interrogarsi, lasciarsi sor-
prendere, affidarsi, mettersi in gioco nella quotidianità, così come ha fatto il nostro Dio, incarnandosi
nella storia dell'uomo.

Nel corso dell'anno molti stanno seguendo la Lectio divina mensile, proposta da don Carlo Tarantini,
in una meditazione orante. Un buon gruppo è stato fedele all'incontro pomeridiano del martedì tenuto
dal parroco. In sintesi: un fascio di proposte per aiutare a rivisitare la fede, i contenuti della fede e il lo-
ro risolto nella vita. L'anno della fede terminerà in novembre. Qualche altra occasione potrà trovare
spazio anche nel prossimo anno pastorale. E' comunque tempo di chiedersi come abbiamo accolto l'in-
vito di Papa Benedetto, riconfermato da Papa Francesco. E questa è responsabilità personale di ognuno!



Un augurio dall'Uganda

Ci scrive padre Guglielmo Maf-
feis con un bel pensiero pas-
quale: *La fede in Gesù Risor-
to ci fa felici e ci fa risorgere;
soprattutto ad accoglierci con mente e
cuore liberi, con rispetto sincero e gioio-
so. Gesù Risorto, grazie; rimani con noi!*
Nota per il 2012: Battezzati 2.435 bam-
bini e 247 adulti. Cresimate 916 persone.
Celebrati 932 Prime Comunioni e 129
matrimoni. Questo nella zona di attività
pastorale dei missionari comboniani in
Aliwang.



IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

MARZO

■ Mercoledì 13 si riunisce il **Consiglio per gli Affari economici** della parrocchia. Si valuta e si approva il bilancio del 2012, del quale alcuni essenziali ma significative note sono state pubblicate sul Notiziario di marzo. Si prendono in considerazione i lavori che dovranno essere fatti nei prossimi tempi, a partire dal restauro dell'organo. All'annuncio improvviso della elezione del nuovo Papa, don Angelo Scotti... dichiara chiusa la riunione!

■ La sera di mercoledì 13 si trovano i partecipanti all'**Ambito Missione**, ancora emozionati per l'elezione del Papa Francesco. Si dialoga sul cammino e sulle prospettive di questo essenziale contesto di vita comunitaria, che ci fa sentire tutti missionari e ci tiene in comunione universale. Quasi una ripartenza con idee ben condivise e concrete.

■ Tornano contenti dalla Casa s. Giuseppe di Botta di Sedrina i partecipanti al **Ritiro quaresimale** per gli adulti, tenuto giovedì 14. Accolti dal nostro don Giacomo Rota e accompagnati in un percorso di riflessione che allarga lo spirito nella speranza della Pasqua.

■ Si tiene venerdì 15 la **Lectio divina** mensile. Don Carlo Tarantini raccoglie sempre un bel numero di persone sia al mattino che alla sera, ma soprattutto le coinvolge nella meditazione puntuale e orante della Parola di Dio. Uno dei bei percorsi dentro l'anno della fede.

■ Domenica 17 si chiude con una mattinata di Ritiro il percorso in **preparazione al matrimonio**. Vi ha partecipato un bel gruppo di giovani con la voglia di approfondire i vari aspetti della relazione di coppia e le valenze del sacramento che intendono celebrare. Grati a coloro che li hanno accompagnati con disponibilità e che sono intervenuti con competenza sui vari argomenti.

■ Abbiamo accompagnato nella preghiera di suffragio **Baldis Eleonora** di anni 87, morta domenica 17 alla Casa di riposo. Originaria di Torre, pur se nata in Francia, aveva abitato con la famiglia a Ponte Nossia. A poche settimane dalla moglie la sera di giovedì 21 muore **Filoni Adelmo** di anni 73. Originario di Galatone (Lecce), abitava in via GiovanBattista Caniana 6. Il mattino di giovedì 21 il parroco partecipa nella chiesa di Ognissanti a Bergamo al funerale di **Victor Gonzales**, morto a 69 anni. Era nato in Bolivia e abitava da diversi anni in via Cecilia Manna.

■ La sera di lunedì 18 si incontra il gruppo '...ti ascolto'. Si valutano con sempre rinnovata attenzione le modalità e ambiti di intervento nelle varie situazioni. Si raccolgono alcune note sui convegni a cui diversi hanno partecipato. Vengono presentate le opportune occasioni di formazione per gli operatori. Si evidenzia il buon servizio che è stato avviato in s. Martino vecchio il martedì mattina con **'l'angolo di ascolto'**, soprattutto per anziani, ma non solo.

■ Il percorso **arte - fede - vita** si chiude martedì 19 con l'applaudito intervento di Rosella Ferrari su *Maria, icona del credente*. Una bella serie di incontri dentro l'Anno del-

la Fede, attuati con modalità diverse da ottobre a marzo, sempre coinvolgenti. Dobbiamo gratitudine a tutti coloro che ci hanno accompagnato, al nostro Coro che ha svolto un eccellente servizio, ai volontari del Gruppo Auditorium per la disponibilità, a coloro hanno reso possibile la registrazione e la presentazione di libri sui temi trattati.

■ In **vicariato**. Sabato 16 si è tenuto il tradizionale Ritiro pasquale per anziani e ammalati a cura dell'Unitalsi e di altri volontari. Ospiti dei padri Saveriani ad Alzano e con la riflessione di mons. Alberto Facchinetti. Giovedì 21 ci si raccoglie per la Veglia di preghiera, guidata da padre Giuseppe Rinaldi, in memoria dei missionari martiri nei nostri tempi.

■ Il pomeriggio di venerdì 22 muore **Valoti Annita** vedova Gregis di anni 83. Nata a Cornale di Pradalunga, risiedeva in via Brigata Lupi. Il funerale è stato celebrato ad Albino dove è avvenuta la sepoltura. Nello stesso pomeriggio muore **Bombarda Maria** vedova Lazzari di anni 85. Da qualche tempo a Torre presso una figlia, era di Sforzatica di Dalmine, dove è stata sepolta dopo la liturgia di suffragio tenuta nella cappella dell'Istituto don Orione. La sera di domenica 24 muore **More' Angela** vedova Minali di anni 90. Originaria di Colognola in città, abitava in via Leonardo da Vinci 3. Per loro abbiamo pregato in comunità.

■ Si chiude nella sera di sabato 23 l'esperienza della solenne **liturgia del Vespri** cantato, preceduto dall'offerta dell'incenso a introdurre nel Giorno del Signore e della comunità. Molti si sono uniti con viva partecipazione alla preghiera della Chiesa, con gratitudine per coloro che ci hanno accompagnato al canto e all'organo.

■ Il tempo alquanto inclemente non ha trattenuto dalla partecipazione alla **liturgia dell'Ulivo** domenica 24, che introduce ai riti della Grande Settimana. Nel pomeriggio, lasciata la processione al cimitero, ci siamo convocati in chiesa per il vespro e la meditazione comunitaria.

■ Nei giorni che precedono la settimana santa vari gruppi si sono recati nelle **Case di riposo** e nelle **Comunità di accoglienza** per portare agli ospiti e agli operatori il ricordo e l'augurio dei preti e di tutta la comunità. Si è attivato l'ambito Caritas, soprattutto con i volontari della pastorale dei malati. Cammini di fraternità, apprezzati e significativi!

■ La pioggia e la neve non hanno fatto desistere neppure lunedì 25 le persone che hanno accolto l'invito di Carlo Marcelli al **pellegrinaggio serale** al monte. Una proposta in quattro serate durante la quaresima, tutte 'flagellate', ma non per questo meno significative e quindi da riprendere a tempo debito.

■ Martedì 26 muore **Zambelli GianLuigi** di anni 69. Originario di Valtesse s. Colombano in città, abitava in via Camillo Benso conte di Cavour 6. Nel pomeriggio dello stesso giorno muore **Stucchi Emilia** vedova Pediconi di anni 85. Era nata a Milano e risiedeva in via Giovanni Reich 76. La liturgia si è tenuta in s. Caterina in città, dove era stata per diversi anni. In comunità si è pregato in loro suffragio.

(continua a pag. 15)

ANDATE,
NEL MIO NOME

La presentazione degli ordini e istituti religiosi di cui hanno fatto parte o ai quali tuttora appartengono alcuni nostri paesani si chiude con questo numero del Notiziario. Abbiamo incontrato nelle tappe della rubrica, distribuite in diversi anni, una varietà straordinaria di persone, con una ricchezza spirituale, pastorale e missionaria.

Abbiamo pure annotato una appartenenza alle più varie congregazioni, alcune delle quali anche poco diffuse e conosciute.

CONGREGAZIONE DELLA SACRA FAMIGLIA

La fondatrice *Paola Elisabetta Cerioli vedova Busecchi Tassis (1816-1865)* apparteneva ad una famiglia nobile e ricca di Soncino (Cremona). In giovane età restò vedova e perdette i suoi quattro figli. Si prese cura delle bambine e dei ragazzi poveri della campagna che, a quel tempo, erano i più dimenticati. Per la loro educazione fondò due Congregazioni: una femminile e una maschile, intitolate alla Sacra Famiglia. Fu beatificata nel 1950 da papa Pio XII e canonizzata dal Beato Giovanni Paolo il 16 maggio 2004.

Santa Paola Elisabetta Cerioli era una donna delle campagne bergamasche dell'Ottocento, ma diede una testimonianza di santità quanto mai attuale. Nel carisma ricevuto in dono dallo Spirito e accordato alla propria fondazione spicca il compito della carità, con un particolare senso di vissuta maternità. Essa infatti dispone il suo Istituto al soccorso ed all'accoglienza degli orfani perché tengano nel suo cuore il posto di Carlino, il suo ultimo figlio morto a 16 anni. Madre senza figli, si lascia docilmente donare (come Maria) a dei figli senza madre. Avendo contemplato il mistero della Santa Famiglia, fa dell'educazione, del soccorso ai piccoli e l'attenzione alla famiglia il suo unico obiettivo di fede intuendo che i fanciulli di tutti i tempi avranno sempre bisogno di una famiglia sana ed unita, generosa e stabile, calda e rassi-

curante per crescere sicuri e fieri in una vita degna di essere amata. Infatti l'esperienza ci dice che i bambini sono completamente esposti, privi di difese; mentre gli adulti possono ingannare se stessi e gli altri mascherando la verità, la situazione dei bambini in una società rivela impietosamente la condizioni in cui versano la vita, la convivenza, il progresso autentico. In ogni luogo della propria testimonianza i religiosi/e della Sacra Famiglia si trovano di fronte ad un campo vasto ed attualissimo di azione e testimonianza.

Oggi la Congregazione della Sacra Famiglia è presente in Italia, Svizzera, Brasile e Mozambico. Si apre all'espressione di variegata iniziative di soccorso e di educazione: case-famiglia, asili, scuole, adozioni, pastorale dei bambini, iniziative per insegnare l'accudimento, pastorale familiare, dei ragazzi e giovani: nulla è più promuovente dell'educazione per la dignità e l'autodeterminazione dei popoli.

Quando nelle serate d'inverno del 1863 la Fondatrice intratteneva le sue orfanelle con l'istruzione religiosa e lo svago innocente nel contesto del consueto happening familiare serale, in uno slancio di profezia e di ardimento, ebbe a dire: "Care figliole amate questa vostra Famiglia; essa è piccola e sconosciuta com'era insignificante ed oscura per il mondo di allora la casa di Nazareth, ma un giorno crescerà ed espatrierà in tutto il mondo per



merito di san Giuseppe che diffonderà in tutta la Chiesa questo piccolo seme carico di benedizione e di profitto per molti altri bambini e famiglie". Questo slancio della Fondatrice che confidava nel progetto affidatole da Dio continua a generare speranza e dono di sé a chi accoglie con gioia la chiamata del Signore a servirlo.



**Fratel
Stefano Turani**

E' nato a Bergamo il 30 gennaio 1968. Contemporaneamente alla scuola dell'obbligo intraprende gli studi musicali che mettono le basi di quella passione –

la musica – che lo accompagna tutt'ora.

Dall'età di 13 anni si rende disponibile ad animare, col suono dell'organo, le celebrazioni liturgiche presso la nostra Parrocchia di Torre Boldone.

La famiglia, la parrocchia e l'oratorio sono il luogo concreto del suo cammino di crescita umana, spirituale e di ricerca vocazionale, in particolare grazie ad alcune figure di donne, uomini e coetanei che con la loro presenza e cura testimoniano la fede in Gesù Cristo.

All'età di 19 anni, sotto la guida dei sacerdoti don Alessandro Maffioletti e don Mario Merelli, incontra il vocazionista della Diocesi di Bergamo, i Gesuiti e la Congregazione della Sacra Famiglia di Bergamo. Questi sono anni in cui conosce e discerne tra il dono del ministero sacerdotale e la testimonianza della vita religiosa come fratello tra fratelli in Cristo. Nell'ottobre del 1989 viene accolto nella Comunità religiosa della Sacra Famiglia a Martinengo. Nel 1994 inizia il Noviziato; nel 1995 compie la Prima Professione religiosa e nel 2001 la Professione perpetua. Contemporaneamente compie gli studi umanistici, teologici e si diploma in 'Canto' presso il Conservatorio.

Dal 2001 è religioso nella Comunità di Martinengo dove opera come direttore ed insegnante nella Scuola Primaria Sacra Famiglia; svolge pure attività di organista e direttore di coro presso la Chiesa di S. Maria Incoronata in Martinengo. Gli abbiamo chiesto di parlarci lui stesso della sua vocazione religiosa.

"Molti mi chiedono: perché fratello e non sacerdote? Qual è la differenza? Credo non sia questione di cosa si possa o non si possa fare, come banalmente a volte si sottolinea, quanto

piuttosto del significato intrinseco di ogni vocazione, come dono di Cristo alla Chiesa. Il religioso fratello ricorda a tutti che la fede è il primo ed insostituibile compito del cristiano; vive la ricerca di Dio come fondamento di ogni discepolato; custodisce la preghiera, la lettura della Parola, il nascondimento della testimonianza nella ferialità del proprio io fragile come condizioni 'sine qua non' dell'amicizia e della relazione con il Signore Gesù. Si deve intendere, pertanto, la vita religiosa come 'evidenziazione simbolica' della vita cristiana tout court. Proprio questa trasparenza della consacrazione religiosa ha affascinato il mio cuore fin da giovane così da farmi ritenere, anche con incomprensione di molti, che non manca nulla a chi segue Gesù in questa via. Al contrario mi piacerebbe che tutti noi e soprattutto i giovani avessimo una rinnovata comprensione della vita religiosa (e del fratello laico) per liberare la bellezza di questa chiamata dalle restrizioni (clericalismo) a cui purtroppo la coscienza della Chiesa l'ha rinchiusa. Quando, infatti, si parla della vocazione di un giovane difficilmente si pensa a questo esito: il pensiero corre subito al sacerdozio! E quando tra noi si parla dei religiosi difficilmente li si guarda come 'coloro che seguono il Signore mediante i voti di povertà, castità, obbedienza'. Si pensa solo al loro ministero!

Ora se la chiamata al ministero del sacerdote è per l'edificazione del 'corpo di Cristo' mediante l'assolvimento di un compito che per sua natura contribuisce alla definizione e al mantenimento dell'identità (cura dell'oggettivo), l'essere religioso (in specie religioso fratello) si preoccupa, nella gratuità e semplicità dei 'segni' del cammino soggettivo del proprio essere discepolo.

Questa rinnovata consapevolezza della vocazione alla vita religiosa anche per gli uomini (e non solo per le donne, come è più 'scontato') indica che si può vivere una serena e feconda paternità spirituale. La Congregazione della Sacra Famiglia a cui appartengo mi dà proprio questa opportunità: La mia Famiglia religiosa vive in sé l'accoglienza della paternità e maternità di Dio che si è fatto sguardo provvidente sul mondo. Sentire con cuore di padre e voler agire (nell'apostolato) in nome di questa paternità. Il religioso Sacra Famiglia è fratello di Gesù ma anche padre degli orfani. Ogni persona di questa terra porta in sé un poco di orfananza: la deve accogliere e promuovere, è chiamato a crescere e a scoprire la speranza che abita la vita. Il religioso Sacra Famiglia si scopre amato ed offre la paternità di Dio (amore, perdono, grazia) a chi è privo di avvenire".

Il fondatore, S. Francesco di Paola nacque a Paola, in Calabria, il 27 marzo 1416 e morì il 2 aprile 1507 a Tours, in Francia. Il nome gli fu imposto in onore del poverello di Assisi, alla cui intercessione era stata attribuita la sua nascita.

Si ammalò gravemente all'età di un mese e la madre fece voto di fargli vestire il saio francescano per un anno in cambio del suo risanamento; a dodici anni fu quindi condotto nel convento di San Marco Argentano, dove rimase un anno adempiendo al voto.

Poi Francesco iniziò un pellegrinaggio che lo portò a Roma, Assisi, Montecassino e, soprattutto, all'eremo di Monteluco. Tornato a Paola, decise di ritirarsi a vivere da eremita in un bosco, dove rimase per cinque anni. Ma presto lo seguirono altri eremiti, cui Francesco impose uno stile di vita rigidissimo, fatto di digiuni e penitenza. Più tardi iniziò a costruire delle celle e presto sorsero altri eremi, poi iniziò la costruzione di un grande convento a Paola.

Presto la fama di Francesco giunse a Roma e, dopo un'indagine e su parere del Vescovo, Papa Sisto IV approvò la comunità, concesse i privilegi degli ordini mendicanti e l'esenzione dalla giurisdizione vescovile.

Guadagnatosi la fama di grande taumaturgo, Francesco fu inviato dal Papa ad Amboise, alla corte del re di Francia Luigi XI, che era stato colto da un colpo apoplettico. Il soggiorno a corte e l'ingresso nell'ordine di nobili e di persone provenienti da altre esperienze religiose causarono la trasformazione dell'ordine: nell'eremo di Plessis-les-Tours fu progressivamente abbandonata la vita eremitica a favore di quella cenobitica a ordine penitenziale: diventa di fatto l'ultimo grande Ordine medioevale con una sua Regola propria, approvata, nella redazione definitiva, nel 1506, da Giulio II e che prevede anche la presenza del secondo e del terzo ordine dei "minimi".

Questa Regola offre, nella penitenza evangelica, una forma originale della sequela di Cristo e aggiunge ai tre classici voti di povertà, castità e obbedienza un quarto voto, quello di vita quaresimale. Vissuto nel segno dell'astinenza della carne e suoi derivati, rappresenta uno stile di vita che facilita la pratica quotidiana dei valori quaresimali e cioè la totale conversione della mente, del cuore e della vita a Dio, con una attenzione particolare alle necessità dei fratelli. Alla morte di Francesco, avvenuta in Francia, i suoi frati erano presenti, oltre che in Italia, in Francia, Spagna e Germania.

Francesco da Paola fu beatificato il 7 luglio 1513 da papa Leone X, che lo proclamò santo il 1° maggio 1519.

Anche l'ordine dei Minimi (detti anche Paolotti) fu fortemente danneggiato dalle soppressioni a partire da fine 1700. Dal secolo scorso l'ordine ha ripreso il suo impegno vocazionale, soprattutto nell'America Latina.

Dopo il concilio Vaticano II c'è stato un aggiornamento delle Costituzioni: il fine dell'ordine è quello di dare nella Chiesa una particolare testimonianza di penitenza evangelica, espressa nell'esercizio dell'umiltà, della carità e della vita quaresimale. Il rigoroso regime che regolava il vitto è stato attenuato.



**Padre
Guido Panseri**

Nato a Torre Boldone il 3 ottobre 1919, ha frequentato le scuole elementari in paese. A 12 anni e mezzo entra nel Collegio di S.

Francesco da Paola in

Genova seguendo la vocazione sacerdotale. Era il 1° settembre 1932.

Egli stesso testimonia che la sua vocazione, nata già in tenera età, è stata fortemente sostenuta dall'allora parroco don Urbani, dal curato don Carrara e dalla maestra Perini, che ha maternamente curato, seguito e sostenuto la sua vocazione. Non potendo entrare in seminario fu condotto dai Fratelli Minimi presso i quali completò gli studi e il noviziato. Da Paola (Cosenza) passò a Genova e poi a Roma dove fu ordinato sacerdote il 15 giugno 1946.

Dal 1947 fu destinato a Genova e poi nel 1961 fu eletto superiore ad Imperia-Oneglia, poi a



**Foto ricordo con familiari,
parenti e conoscenti**



Marassi e ancora a Cagliari. Nel 1980-83 economo a Genova e poi superiore a Rimini. Quanto alle missioni gli sarebbe piaciuto molto andarci, ma non gli fu mai possibile, per salute, anche se il desiderio è rimasto molto vivo in lui.

LA COMPAGNIA DI GESU'

Chiudiamo questa presentazione con un religioso appartenente alla Compagnia di Gesù, detta anche dei Gesuiti. Ne abbiamo sentito parlare in questi tempi anche perché vi appartiene lo stesso Papa Francesco, quindi un semplice accenno. La Compagnia di Gesù, ordine cattolico di chierici regolari mendicanti, fu fondata nel 1540 da S. Ignazio di Loyola, un nobile cavaliere basco, che giunse a trovare Dio in ogni cosa. Oggi conta oltre 20.000 membri e serve la Chiesa in 112 nazioni e cinque continenti. I Gesuiti osservano il voto di totale obbedienza al papa e sono particolarmente impegnati nelle missioni e nell'educazione.



**Fratel
Benigno Biscia**

Nato a Torre Boldone il 19 aprile 1909, partì all'età di soli 19 anni per le missioni in India, dove è rimasto per ben 48 anni, nel corso dei quali è tornato in

Italia, soltanto due volte, tanto era l'affetto che lo legava alla terra indiana, che era divenuta la sua seconda patria. Il prezioso apostolato di fratel Biscia si è svolto a Calicut, nello Stato indiano di Kerala, come coadiutore dei gesuiti presso le Istituzioni Industriali e di carità "San Vincenzo". La casa di Calicut, destinata inizialmente ad accogliere orfani abbandonati, si dotò nel tempo di officine e scuole per cui accanto ai bisognosi, sofferenti e agli anziani, si aggiunsero studenti e giovani che, dopo aver seguito corsi professionali, si perfezionavano nel mestiere scelto. A capo delle officine era fratel Biscia che



Al lavoro nelle officine meccaniche da lui dirette facilitando la formazione di una generazione di tecnici

per tutti gli anni del suo apostolato missionario si è dedicato alla formazione di tecnici e operai, dando vita ad una generazione di persone che hanno, con il lavoro e la perizia, contribuito certamente allo sviluppo economico dell'India. Fratel Benigno non aveva grande cultura, avendo a Torre frequentato le elementari, e

apprendere le lingue fu per lui un vero strazio, ma la meccanica era il suo pallino. Quando non c'era tanto lavoro inventava e costruiva macchine sue: per torchiare i frutti da olio, per attorcigliare foglioline da tè, per rifare i battistrada delle gomme sdrucite. Negli ultimi anni era passato dalla meccanica all'edilizia, da Calicut a Sette Colli, per ultimare lassù il Santuario della Madonna di Lourdes. Il giorno 8 febbraio 1976 era presente, felicissimo, all'inaugurazione della nuova chiesa. Poi, quasi improvvisa, la serena morte.



Al porto di Genova che riparte di nuovo per l'India

Loretta Crema

■ Sempre ben preparate e partecipate **le grandi liturgie** del giovedì, venerdì e sabato santo, con la presenza anche di un bel gruppo di giovani che hanno anche vissuto insieme queste giornate al s. Margherita. Bella l'adorazione nella notte, la celebrazione serale del venerdì in chiesa, avendo la pioggia reso impossibile la prevista processione, affollata la preghiera per la benedizione delle uova.

■ Nella notte di venerdì 29 muore **Salvi Virginia** sposata Folci di anni 73. Nata a Torre abitava in via Leonardo da Vinci 9. Nella prima ora di sabato 30 muore **Ghisalberti Arturo** di anni 84. Originario di s. Alessandro in Colonna in città risiedeva in via Alessandro Manzoni 19. Ampia è stata la partecipazione alle liturgie di suffragio.

■ La domenica 31 celebriamo la **Pasqua di Resurrezione** del Signore, cuore della nostra fede cristiana e sorgente della nostra speranza. La liturgia sprizza meraviglia per l'evento che cambia la sorte dell'umanità e della storia. I sacramenti che la celebrano portano nell'oggi il messaggio, ma soprattutto il dono efficace della vita nuova nello Spirito del Risorto.

■ Si porta nelle famiglie **l'acqua nuova**, benedetta nella notte della grande Veglia pasquale, a richiamare il Battesimo, che ci ha immerso nella vita del Risorto e che irriga i solchi della vita per un buon frutto.

APRILE

■ Il lunedì 1 dell'Angelo si sale alla **Croce del Boscone**, innalzata giusto 50 anni fa, dove per iniziativa del Gruppo Antincendio Boschivo si celebra la s. messa, secondo una pluridecennale tradizione. Un buon gruppo di persone che vi partecipano pur in una giornata che non invitava ad una gita fuori porta.

■ Nel primo mattino di venerdì 5 muore **Zanni Annamaria** vedova Epis di anni 92. Era nata a Cantoni d'Oneta, dove è stato celebrato il funerale ed è stata sepolta. A Torre abitava in via Bortolo Belotti. Era la mamma del missionario padre Bruno, morto tre anni fa. La sera di domenica 7 muore **Foglio Lanfranco** vedova Boffelli di anni 92. Originaria di Mosso s. Maria (Biella) era ospite da pochi mesi della Casa di Riposo. E' stata sepolta a Fiorano al Serio dove aveva abitato. Molte persone si sono unite ai familiari nelle preghiere di suffragio.

■ Al Centro s. Margherita si tiene venerdì 5, e più avanti venerdì 19, un incontro sull'**impegno sociale e politico** che deve riguardare tutti e coinvolgere nella cura della città degli uomini. Intervengono il prof. Filippo Pizzolato e l'on. Savino Pezzotta su invito del Circolo politico - culturale don Luigi Sturzo, ora presieduto da AnnaElisa Colleoni.

■ Un fine settimana all'insegna della **Ronchella**. Sabato 6, nella sera, si svolge la coinvolgente processione dalla santella di via Resistenza alla chiesetta. Domenica 7 si celebrano liturgie solenni, con il Coro parrocchiale e si tiene un tempo di festa, animata dal Gruppo di amici della Ronchella. Una tradizione, ben preparata, sempre gradita e partecipata.

■ Il lunedì 8 il Gruppo **'...ti ascolto'** tiene un incontro di formazione sul tema *"conoscere se stessi aiuta ad accogliere gli altri"*, con la relatrice Framinda Fornoni. C'è sempre da imparare per un efficace e misurato servizio di accoglienza di persone e discernimento di situazioni.

■ Nella sera di mercoledì 10 si incontrano sia l'ambito **Caritas** che quello di **Animazione missionaria**. Siamo ormai avanti nel cammino dell'anno pastorale ed è opportuno vagliare iniziative e attività di ogni gruppo, anche per mettere a fuoco quanto si andrà a proporre per il futuro.

■ Inizia sabato 13 la rassegna organizzata dal **Gruppo Teatro 2000** nell'ambito del teatro dialettale. All'insegna della solidarietà che quest'anno vuol raggiungere un paese dell'Emilia, colpito dal terremoto, dove l'anziano parroco dice che non vuol morire prima di aver visto la Chiesa e soprattutto la Scuola materna di nuovo agibili. Il divertimento si coniuga con la condivisione solidale.

■ Nel pomeriggio di domenica 14 si celebra la liturgia per il **Battesimo**. Da una assemblea liturgica partecipata e gioiosa vengono accolti nella chiesa:

Campana Riccardo

di Raffaele e Cortinovis Alessia, via s. Vincenzo de' Paoli 54

Castelli Alessia

di Flavio e Quattrini Laura, via Alessandro Volta 8

Degrassi Tommaso

di Fabrizio e Bianchi Daniela, via Ugo Foscolo 4

Epis Giovanni

di Davide e Gaetani Maria Elena, via Gaetano Donizetti 15

Moretti Giacomo

di Mario e Stepova Andrea, via Provinciale 105 (Alzano L.)

Noris Beatrice

di Riccardo e Barcella Cristina, via don Attilio Urdni 15

Rossi Alessandro

di Francesco e Savi Daniela, via Antonio Meucci 6

Tiraboschi Linda

di Arrigo e Arrigoni Rossella, via G. Marconi 51 f (Seriato)

Tombini Davide

di Roberto e Baronchelli Cinzia, via Gaetano Donizetti 15

Tripi Diego

di Emanuel e Secomandi Erica, via don Attilio Urbani 18

■ Il lunedì 15 si riunisce **l'ambito Famiglia** con i rappresentanti dei vari gruppi. Ci si dedica a preparare per bene due importanti appuntamenti: la liturgia del sale per i bambini battezzati nel corso del 2012 e la festa per gli anniversari di matrimonio. Si raccolgono valutazioni anche sulle varie altre proposte dell'anno pastorale.

NEL TACCUINO

■ Un **grazie** grande dobbiamo alle persone e ai gruppi che hanno consentito di vivere con proprietà e raccoglimento i momenti della settimana santa: preparando con pulizia e decoro e ornando la chiesa in arredi, segni, fiori e tovaglie, con il servizio all'altare, al canto, alla proclamazione delle letture, accompagnando con cura le varie celebrazioni e tempi di preghiera e meditazione. Una vera liturgia di popolo, comunitaria nel senso più bello.

■ E gratitudine va alle persone e alle famiglie che durante le feste pasquali hanno voluto ricordarsi della parrocchia, per sostenerla nelle sue **necessità economiche** e nelle sue **iniziative di carità**. Con la riservatezza del gesto, che lo rende anche più prezioso e visti i tempi non facili per tante famiglie. Il Circolo Culturale "don L. Sturzo" e il Gruppo "Scacciapensieri" offrono rispettivamente 1.500 e 1.000 euro per l'oratorio e le sue attività. Grazie.

CONVIVENZA SPIRITUALE - IL VIAGGIO DELLA VITA

Vent'anni freschi, freschi da una settimana e come in ogni convivenza mi ritrovo a fare il punto della situazione che, vi dirò, non fa mai male in una vita da cristiano perché ti aiuta a capire quanto tu sia vicino al Signore, cosa di buono stai concludendo, quali bulloni e pistoni riparare alla tua "macchina da cristiano" oppure semplicemente a renderti conto se questa tua vettura, compagna di vita, sia giusta per te!

Ti domandi quindi: di che auto ho bisogno? Di una Ferrari per arrivare subito a Lui o è sufficiente un Maggiolone di tanti anni fa che vada piano ma che alla fine, tra una riparazione e l'altra, arrivi in ogni modo alla meta?

Quello che penso io, premettendo che ognuno ha il suo modo di pensare, il suo stile di guida insomma, è che la macchina da cristiano preferita da un ragazzo come me è sullo "stile Maggiolone".

Provate ad immaginarvi un viaggio con una Ferrari, Porches o Bmw che sia: va veloce, sgasare è l'unica cosa a cui pensi e prima arrivi alla meta e meglio è!

Ora cambiamo vettura e passiamo al Maggiolone: la partenza è faticosa, più lenta, ma tra una difficoltà e, se pur arrancando, lui parte. Inizia il cammino. Prendere l'autostrada è un po' controproducente con questa macchina quindi sarebbe meglio procedere per vie secondarie, più lunghe ma sicuramente meno pericolose.

Ci si può fermare, perdersi qualche volta perché non si conosce bene il tragitto, ma volete mettere i paesaggi e le bellezze che incontrereste?!

Lo stesso accade con il Signore: non bruciamoci le tappe! Godiamoci fino all'ultimo chilometro!

Con la fretta rischieremmo di arrivare da Lui con l'illusione di averlo conosciuto, ma con la certezza che sia solo una persona come le altre che quando vuole si mette a fare "magie"!

L'unica consapevolezza che dovremmo avere realmente è quella di stare proseguendo piano ma avendo "una marcia in più", perché siamo in compagnia di Lui.

La visione di Gesù come un mago? No, non è così! L'essere cristiano secondo il mio stile di guida è qualcosa di diverso.

Comprende un cammino che parte con fatica; ci vogliono una serie di tentativi per accenderlo, uno sforzo, la grinta di credere in quel viaggio. Il percorso verso Gesù poi, se non ci stanchiamo di guidare, proseguirà piacevolmente. E se finisce la benzina?

Niente paura, manteniamo la calma e chiediamo aiuto, anche direttamente al Signore!

Lui ci darà il rifornimento giusto per ripartire più forte di prima, con la certezza che dovrà passare molto tempo prima che la nostra macchina si fermi nuovamente, perché le soste sono fatte per fermarsi, controllare cosa c'è che non funziona e riparare i guasti. Quindi cosa c'è di più sicuro che un'auto riparata?

Certo, non andando molto velocemente rispetto ad altre macchine si può correre il rischio che qualcuno ci sorpassi e ci gridi: "Ma sei ancora tra quelli che vanno in chiesa a 20 anni?!?!?"

Sì, proprio così! Perché quando ti affezioni a certe auto, alla 'tua' auto, è difficile poi cambiarla, soprattutto se risulta compatibile con il tuo stile di guida. Quando certi contesti come la famiglia, l'oratorio, gli amici e, perché no, anche la comunità ti aiutano a guidare in un certo modo, che ti piace, ti emoziona, è dura poi cambiarlo.

E' proprio per questo che sento sempre il bisogno di ringraziare, anche in preghiera, queste mie "aree di servizio", perché sono loro che, quando ne ho bisogno, fungono da meccanici della vita di ogni cristiano.

Ringrazio anche chi, al di fuori del contesto di fede, mi ha inconsapevol-





**DON
CARLO ANGELONI**

mente educato seguendo i passi di Gesù, perché qualche bastonata l'ho presa pure io (e nemmeno quelle guastano!).

Anche i bastoni quindi, sulla testa o tra le ruote che siano, se affrontati nel modo giusto portano a Lui.

...Ma volete mettere un'esperienza vissuta con 60 persone al Santa Margherita???

Grazie di cuore, a tutti.

S.S.



È GIÀ TEMPO DI CRE



Proprio così! è già tempo di CRE... e le domande sul tema e lo slogan di questo anno serpeggiano tra i ragazzi e gli adolescenti. Eccoci allora pronti a svelare che quest'anno il Cre si chiamerà EVERYBODY – Un corpo mi hai preparato. Sarà infatti il corpo dell'uomo il protagonista delle riflessioni e lo spunto per progettare l'intera esperienza estiva.

Si vede subito – dalla faccia, da come mette la bocca, dagli occhi e dal rossore, dal movimento delle mani – cosa pensa e cosa vuole un tuo amico: non occorrono neanche le parole.

Il primo “strumento” di relazione è il corpo: ci permette di riconoscere l'altro, di affezionarci ai suoi modi, di distinguerlo fra mille, di raggiungere la sua anima.

Vogliamo che i nostri ragazzi questa estate trovino il gusto della diretta, dell'avere degli amici veri e non solo delle reti virtuali e che provino il gusto di stare anche “fisicamente” con gli altri.

Vogliamo incoraggiarli a guadagnare una maggiore confidenza nella propria positività, a ricercare, progressivamente, il bello di essere come sono; a superare la tendenza a giudicare secondo le apparenze.

Vogliamo che possano sperimentare le infinite variazioni che il nostro corpo può modulare: la ricchezza del gesto, della voce, delle posizioni e l'importanza di saper “controllare” il proprio corpo per valorizzarlo in tutto il suo potenziale espressivo.

E se qualche limite appartiene al corpo lo sguardo deve saper trasformare il limite e la fragilità in occasione di incontro e sostegno e può diventare punto di partenza o di aggancio con chi nella vita condivide il nostro cammino.

Buon CRE!

VERSO L'ESTATE

ISCRIZIONI ANIMATORI CRE 2013

dal 1 al 22 aprile

CORSO CRE PER ANIMATORI

6 - 13 - 20 - 27 maggio

PRESENTAZIONE CRE AI GENITORI

Venerdì 10 maggio ore 15 o 20,45

CRE 2013

dal 17 giugno al 12 luglio

USCITE ESTIVE

3^a media a NOVAZZA dal 16 al 21 luglio

1^a superiore a NONA di Scalve dal 23 al 28 luglio

Adolescenti e Giovani ROMA...
in via di definizione

Per informazioni e iscrizioni contattare la segreteria dell'oratorio.

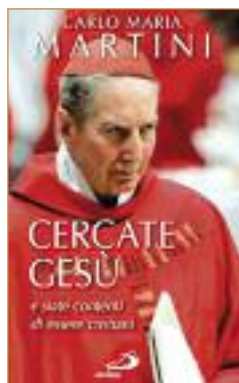
NON SOLO “FAMIGLIA CRISTIANA”

■ a cura di Rodolfo De Bona

È di antica tradizione nelle parrocchie l'impegno per la diffusione della stampa di ispirazione cristiana. Forse anche tra i lettori e le lettrici del Notiziario ci sono persone che portavano di porta in porta *Famiglia cristiana*, *il Vittorioso*, *Madre* e quant'altro. Si è sempre creduto che la formazione culturale, e in specie religiosa, fosse essenziale per le persone attente al cammino della Chiesa e della storia. Oggi in comunità abbiamo addirittura un 'ambito' che va sotto il nome di *Cultura e comunicazione* e che raccoglie i diversi gruppi in cui volontari generosi si danno da fare per l'animazione in vari settori: film, riviste e libri, incontri e conferenze, mostre, video, sito internet etc. Siamo loro grati per tanta disponibilità.

Questa volta vogliamo spendere alcune parole in favore del banchetto della buona stampa, che è presente ad ogni Messa domenicale in fondo alla chiesa. Riteniamo fortemente riduttivo associarlo solamente alla vendita di qualche periodico da tempo collaudato. Ci piacerebbe definirlo una "proposta di lettura sempre a disposizione", vista la varietà di rivi-

ste e libri che offre. In questi ultimi tempi si sono aggiunte due testate per adulti ed una per bambini, per i quali nel mese di maggio è prevista un'altra novità. Evidenziamo in particolare, dentro questo anno della fede, la nuova rivista *Credere*, che si annuncia di grande rilievo e interesse. Varrebbe proprio la pena fermarsi prima o dopo la Messa per vedere di che cosa si tratta. Spesso "Famiglia Cristiana" ha in allegato agili libretti di firme illustri e dal prezzo contenuto. I temi toccati sono vari e non è necessario acquistare l'intera collana. Arrivano anche libri non abbinati a riviste. Papa Benedetto ed il cardinal Martini sono fra gli autori dei volumi più recenti. E che dire degli *speciali* che in questo periodo di grandi cambiamenti "Famiglia Cristiana" ha preparato? Un'occhiata attenta al "banchetto" è quanto ci permettiamo di chiedere, sicuri che nella varietà delle proposte tutti potranno trovare qualcosa di interessante e valido, degno anche di discussione e formazione nell'ambito della famiglia. Per agevolare la vostra scelta, indichiamo qui di seguito i 4 libri che suggeriamo per questo mese:

**Carlo Maria Martini****CERCATE GESU'**San Paolo
Euro 9,90

La salvezza viene a volte in maniera inattesa, si insinua nelle istituzioni ed entra in ogni casa che sappia accogliere davvero.

**Joseph Ratzinger****LA MIA VITA**San Paolo
Euro 9,90

Racconto in prima persona della vicenda appassionata di un uomo diventato papa.

**Joseph Ratzinger****LA MIA EREDITA' SPIRITUALE**San Paolo
Euro 9,90

Papa Benedetto tocca tutti i temi a lui cari: la ragionevolezza della fede; il grande dono della parola di Dio e le persone in ricerca; la Roccia che è Cristo; la gratitudine per la presenza materna di Maria.

**Alberto Barzanò****IL CRISTIANESIMO NELL'IMPERO ROMANO DA TIBERIO A COSTANTINO**Edizioni Lindau
Euro 19,50

Nel processo lungo almeno tre secoli della cristianizzazione dell'impero, l'autore si sofferma in particolare sulla condizione dei "laici" a Roma, su quella della donna e sul significato del servizio militare prestato dai Cristiani.

LITURGIA DELLA VOCAZIONE

■ di Anna Zenoni



Abbiamo parlato finora della liturgia di cinque sacramenti. A ben riflettere essi segnano, esaltandole, le dimensioni fondamentali della vita umana. L'uomo nasce o rinasce (Battesimo), cresce e si mette in relazione (Cresima), si scopre fragile e insieme accolto e perdonato (Riconciliazione), si nutre e poi ama, ama ed è riamato, intensamente (Eucaristia); giunge infine alla fase discendente della sua parabola e avverte che anche nella sua debolezza non è solo (Unzione degli infermi): la sua è una vita sempre accompagnata. Tra queste tappe fondamentali corre il suo fare, il suo scegliere, il suo agire. Gli ultimi due sacramenti a cui accenniamo ora si riferiscono proprio a questo. Sono l'ordine e il matrimonio. Permettete però: non sono i sacramenti dello scegliere, del fare; sono i sacramenti dell'“essere chiamati” a scegliere e a fare. C'è una bella differenza, mi sembra. Per questo si potrebbero definire i sacramenti della vocazione; pur tenendo presente che, per ogni cristiano, la prima e fondamentale vocazione originaria è quella al battesimo: da essa discendono tutte le altre, modi specifici e diversi in cui si concretizza la comune chiamata alla santità.

Ordine e matrimonio. Entrambi hanno una valenza fortemente ecclesiale, se ben vissuti: contribuiscono alla diffusione della vita della Chiesa. In entrambi i gesti delle mani – oltre, naturalmente, alle parole – hanno importanza ed evidenza particolari.

Nell'ordine, il sacramento di chi sceglie, chiamato, di consacrarsi a Dio diventando sacerdote (rientrano nell'ordine anche la consacrazione del vescovo e quella del diacono), la parte fondamentale del rito consiste nell'imposizione delle mani e nella solenne preghiera di consacrazione. L'imposizione delle mani, fin dal tempo degli apostoli, è considerata il segno principale della comunicazione dello Spirito Santo e il segno della trasmissione di poteri sacri per il servizio della comunità. Significa che lo

Spirito di Dio scende su una persona, che Egli si è scelto – ecco la vocazione – rendendola capace di esercitare un ministero. Chi impone le mani, nel silenzio pieno di sacralità? Al futuro vescovo le impone il vescovo celebrante, insieme a vescovi di altre diocesi, per esprimere la collegialità di questo ministero: egli diventerà responsabile della Chiesa, e non solo della sua diocesi! Invece al futuro sacerdote, come al diacono, imporrà le mani solo il vescovo locale, a cui potranno unirsi i sacerdoti presenti, in segno di fraternità sacramentale; ma sarà soltanto il vescovo a pronunciare la preghiera di consacrazione.

Il matrimonio, già nel Nuovo Testamento, viene considerato come figura del patto d'amore fra Cristo e la Chiesa. Agli sposi, che sono i veri ministri di

questo sacramento, viene così affidata una missione: essere “buona notizia”, nella Chiesa e nella società, dell'amore di Cristo per gli uomini. E' una vocazione specifica, espressa e resa pubblica dal libero consenso degli sposi (è questa la parte sostanziale del rito): “Io prendo te come mio sposo/a e prometto di esserti fedele sempre...”. Essa si rafforza con il dono dello Spirito Santo, guida a vivere il sacramento nella luce pasquale di Cristo.

In questa dimensione pasquale ed ecclesiale trova senso il gesto di porgere la mano e di scambiarsi gli anelli.

Quante volte ci capita di porgere la mano a qualcuno! Ma nel matrimonio il gesto diventa un segno sacro: quello dell'affidare. Attraverso le mani congiunte gli sposi si affidano l'uno all'altro nella totalità del loro essere, affidano la loro vita: con assoluta fiducia e con impegno di fedeltà. Lo dice anche lo scambio degli anelli: già nel loro nome, la “fede”, testimonieranno d'ora in poi davanti a tutti, e prima ancora agli sposi stessi, l'impegno e soprattutto la gioia di un amore coniugale vissuto nella luce di Cristo. Perché, come ben recita il salmo 127, “se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori”.



Mentre tutto il mondo si entusiasma per il nuovo Pontefice Francesco, il pensiero va al papa emerito Benedetto XVI, alla semplicità e umiltà con cui ha affrontato e illuminato temi e situazioni complessi e delicati. E' cosa saggia evidenziare la continuità che lega papa Francesco al suo predecessore e a Giovanni Paolo II, lasciando perdere inutili confronti, che non rendono giustizia a nessuno dei tre! Qui si riporta una nota che coglie un tratto significativo del pensiero di Papa Francesco. Che rende più significativi i gesti che accompagnano il suo ministero.

«G

esù non ha casa perché la sua casa è la gente». Ormai è chiaro: nel pensiero, nei segni, nella predicazione di papa Francesco, questa immagine non è la conclusione ad effetto di un sermone devoto. È l'inizio di una rinnovata teologia della Chiesa, che non deve guardarsi allo specchio. Una Chiesa che si guarda allo specchio – a volte con compiacimento, a volte con angoscia – perde la prospettiva. A volte si piace troppo, a volte si deprime per niente. Scambia l'ostensorio per il Signore, cerca la pagliuzza e non vede più la trave, confonde il tempio della preghiera per tutti i popoli con il confortevole luogo della propria autocelebrazione.

In altre parole «la Chiesa si ammala». Ed è una malattia che diventa terribilmente seria, se non è curata in tempo. Esistono insomma «due immagini di Chiesa»: la Chiesa evangelizzatrice «che esce da se stessa», oppure la Chiesa mondana, «che vive in sé, da sé, per sé».

Nella conclusione del libro dell'Apocalisse si trova la bella immagine di Gesù che sta alla porta e bussa. «Penso che a volte Gesù – commenta il cardinale Bergoglio – bussi da dentro, perché lo lasciamo uscire». La Chiesa deve seguire Gesù che esce da ogni ripiegamento di Dio «in se stesso», e punta dritto sulla «folla» in attesa di parole e segni trasparenti della misericordia di Dio. Ossia, della certezza che Dio non si dimentica degli umani, neppure quando essi lo rimuovono. Dio sa che gli umani, segretamente, sperano di essere smentiti nel loro abbandono di Dio. «Lui fa sempre il primo passo».

È dunque impensabile che la Chiesa aspetti di essere semplicemente visitata e riverita nel suo salotto buono. Dovunque c'è popolo, lì si compone la Chiesa: Gesù, i discepoli, la folla. Lì si restituisce la Chiesa alla sua immagine. Mai tanto bella come quando si fa luna del Signore in cui Dio parla e agisce. Mai tanto vera come quando esce da se stessa, e segue il Signore fino alle periferie del

mondo e della vita. Morte compresa. Mai tanto a casa propria, come quando si fa casa per quelli che non ne hanno, né per il corpo, né per l'anima.

L'Eucarestia è 'il luogo' in cui si esprime e si trova forza di Spirito per accogliere e mettere casa ovunque. Il popolo al quale il Signore continua a consegnarsi, Corpo e Sangue, siamo noi più tutti quelli che stanno fuori, nelle periferie della vita e della storia, della cultura e della stessa fede. Il Signore e il suo Vangelo sono per tutti loro. Quando succede questo, succede la Chiesa che Lui ha voluto. Perciò, grembiule ai fianchi, bacinella di acqua pulita, lino bianco sul braccio. E uscire.



Pierangelo Sequeri - da 'Avvenire'

L'UMORISMO E' UNA COSA SERIA



Qualcuno nei pronostici del recente conclave avrebbe visto bene elevato alla cattedra di Pietro il vescovo di New York. Certo per la spiritualità, la dottrina e lo spirito pastorale, che devono animare ogni guida della Chiesa, ma in particolare per la sua carica di umorismo. E lo si ricorda, a elezione terminata, per la sua battuta pronta e ilare, contento di tornare alla sua diocesi con annesso qualche momento da spendere nei campi di golf, felice per la elezione di Papa Francesco, sulle cui spalle è andato a gravare il compito di Sommo Pastore della Chiesa universale. Un buon richiamo, dentro la solennità del momento, al fatto che l'umorismo, che è il sereno, simpatico e un po' birichino sguardo sugli eventi e sulle persone, è ingrediente importante anche per l'equilibrio e l'efficacia apostolica. Come potrebbe la gente credere alla buona notizia che è il Vangelo, quando coloro che lo proclamano mostrassero sempre un volto accigliato o triste, oppresso dai problemi?

Non si tratta di assegnare all'umorismo, e alla distensione dello spirito, determinati spazi nel programma quotidiano della vita, bensì di saperlo spargere come sapido condimento sui vari momenti dell'esistenza. Benefico per ogni persona e capace di rendere più serena e più attraente anche la testimonianza cristiana. Perché non saranno certo i cristiani che leggono solo la parte ambigua o negativa della storia e si attardano in lamenti sui tempi bui a proclamare il gioioso messaggio della salvezza (peraltro in Cristo già realizzata e messa in circolo nelle vene della storia) a rendere evidente quella letizia diffusa che Gesù ha promesso a coloro che credono in Lui. E' opportuno ricordare, in questo 50° anniversario del Concilio Vaticano II, le parole con cui Papa Giovanni lo ha iniziato, dicendo tra l'altro: *"ci vengono riferite le voci di alcuni che, sebbene accesi di zelo per la religione, valutano però i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio. Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai; vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori; e arrivano fino al punto di comportarsi come se non avessero nulla da imparare dalla storia, che è maestra di vita, e come se ai tempi dei precedenti Concili tutto procedesse felicemente quanto alla dottrina cristiana, alla morale, alla giusta libertà della Chiesa. A noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo"*. E il sorriso di questo, come di altri papi anche del nostro tempo, ha fatto trasparire oltre alla loro serenità personale, anche la vena del saggio umorismo mutuata, se vogliamo, dalla stessa Bibbia. Che proprio con varie modalità di umorismo smonta i maestosi progetti dell'empio, la seria dialettica dei superbi, la pomposa grandezza piena d'aria dei religiosi saccenti. "Sorridente Colui che sta nei cieli" dice il Salmo secondo. E persino il nome di Isacco richiama il Dio che se la ride delle piccolezze degli uomini, che pensano di saperla più lunga di Lui o che non hanno fiducia nei suoi disegni. E c'è da pensare che se il sorriso del buon umore è una caratteristica dell'uomo, di certo anche Gesù, Uomo per eccellenza, ne abbia partecipato. Alcuni brani lo fanno intravedere, pur nella severità dei racconti evangelici.

Il senso dell'umorismo ha pure una valenza spirituale quando protegge dal rischio di prendersi troppo sul serio, di non saper sorridere di ciò che può capitare nella vita, almeno quando le cose non hanno pesantezza eccessiva. Così pure l'umorismo è buon antidoto alla paura verso il male, anche nella sua versione diabolica, perché Dio se la ride del demonio e del suo presunto potere già sconfitto e che può spaventare solo chi decide di temerlo o di dargli credito. Episodi della vita dei santi lo confermano.

L'umorismo, un dono da chiedere. Originale la preghiera di s. Tommaso Moro, lui che avviato al patibolo per la sua coerenza cristiana, alla persona che stava al suo fianco disse: "Aiutami a salire, a scendere farò da solo!". Dotarsi di un sano spirito di buon umore: se di fronte alla morte, perché non di fronte alla vita? Ben sapendo che essa è nelle mani di Dio. (dielle)

Preghiera di San Tommaso Moro

**Signore, dammi una buona digestione, e anche qualcosa da digerire.
Dammi un corpo sano, Signore, e la saggezza per conservarlo tale.
Dammi una mente sana, che sappia penetrare la verità con chiarezza, e alla vista del peccato non si sgomenti, ma cerchi una via per correggerlo.
Dammi un'anima sana Signore, che non si avvili in lamentele e sospiri.
Signore, dammi il senso dell'umorismo: dammi la grazia di cogliere uno scherzo, per trarre qualche allegrezza dalla vita, e per trasmetterla agli altri. Amen.**



ATLETICA LA TORRE, NESSUNO IN PANCHINA INFANZIA E INCONTRI: INCONTRAR GIOCANDO ASSOCIAZIONE S. MARTINO IN ASSEMBLEA

Anche quest'anno l'Associazione Infanzia e Incontri, in collaborazione con la Parrocchia di Torre Boldone, sta portando avanti il progetto Incontrar Giocando rivolto ai figli delle donne straniere del territorio che frequentano la Scuola di Italiano.

Il progetto prevede l'allestimento di uno spazio gioco all'interno del C.a.g. (Centro di Aggregazione Giovanile) del Centro Polivalente, che ogni volta viene riadattato alle esigenze dei più piccoli. Grazie alla collaborazione di alcune volontarie e alla conduzione di un'educatrice dell'associazione Infanzia e Incontri, i bambini delle donne straniere, in una fascia di età compresa tra i 6 mesi e i 3/4 anni, trascorrono parte della mattinata in uno spazio pensato per loro, mentre le mamme portano avanti il loro progetto di studio.

Da quest'anno il tempo di apertura dello spazio è stato prolungato di mezz'ora, in modo da creare un primo momento di accoglienza rivolto alla coppia mamma-bambino nel quale si invitano le donne a sostare con il proprio figlio e con le volontarie all'interno dello spazio per favorire l'ambientamento e la fiducia dei bambini verso gli adulti che si prenderanno cura di loro, stimolare la conoscenza e la socializzazione tra le donne in un contesto diverso da quello della scuola, confrontandosi sulla gestione quotidiana dei figli, ma anche cantando insieme canzoni italiane e della terra di origine.

L'esperienza procede molto positivamente e per i prossimi anni ci si prefigge un obiettivo molto alto: quello di creare uno spazio di compresenza multietnico dove ma-

so la palestra delle scuole medie di via Donizetti per i più piccoli, mentre gli altri si allenano presso il campo sportivo di viale Lombardia.

Importante stimolo alle attività di quest'anno sono stati in particolar modo tre risultati raggiunti da:

- Luigi Ferraris (figlio di Manuela e Giovanni), che ha conquistato la medaglia di bronzo nei 1500 metri ad Ancona, nel corso dei campionati italiani assoluti indoor;
- Roberto Amodei, campione provinciale indoor nei 60 metri;
- Kilian Rossi, Bianca Maria Panzeri e Sabrina Zanga che nella rappresentativa provinciale han contribuito al terzo posto bergamasco nella competizione cross a Cortenova (Lecco).

Di contorno a questi risultati di spicco ci sono i buoni piazzamenti ottenuti alle manifestazioni (una cinquantina) sia nella provincia bergamasca, che nelle province vicine.

Ben chiaro in società è il motto "lo sport è soprattutto divertimento e aggregazione": a maggior ragione nell'atletica dove la panchina non esiste e ciascun atleta si sente coinvolto in prima persona!

Lo scorso 28 febbraio ha avuto luogo, presso la sede del Centro Diurno Anziani e con la partecipazione di numerosi soci, l'annuale Assemblea ordinaria dell'Associazione San Martino per l'approvazione dei bilanci, preventivo 2013 e consuntivo 2012.

Ha fatto particolare piacere constatare che dalle voci dei predetti documenti contabili emerge in modo chiaro la vocazione e l'impegno costante dell'Associazione alla solidarietà ed all'assistenza, intese in senso lato, a favore di persone bisognose.

Nel corso della seduta, per il loro attaccamento al sodalizio, sono stati consegnati degli attestati di benemerenzza ai soci Alessandro Lecchi, Emilio Zanga e Serafino Emondi.

Apprezzata la presenza del Sindaco, dott. Claudio Sessa, il quale, terminata la parte ufficiale della assemblea, ha illustrato ai convenuti il bilancio comunale con particolare riferimento alle difficoltà di gestione che, nell'attuale momento di crisi, devono essere affrontate dalle Amministrazioni comunali.



dri/figli italiani e stranieri possano trascorrere insieme del tempo e integrare modi e saperi differenti per prendersi cura dell'infanzia.

Dal lontano 1971 la società Atletica La Torre è presente nel panorama sportivo comunale.

La parte giovanile della società conta circa 40 mini-atleti iscritti ai corsi di avviamento all'atletica leggera tenuti da Costanza e Manuela con Silvia ed Enrico; e circa 50 presenze per il gruppo "agonistico" degli allenatori Giovanni, Raphael, Luca e Valter. L'attività si svolge pres-





ALBUM DI FAMIGLIA

- *Via Crucis serale dei giovani.*
- *Feste alla Croce del Boscone e alla chiesa della Ronchella.*
- *In preparazione al matrimonio.*



I sorrisi della speranza

tra i battezzati nel 2012



Arnoldi Simone



Bennani Leila Ester



Bennani Sofia



Capelli Matteo



Corna Simone



Cornolti Lisa



Cortinovis Diego



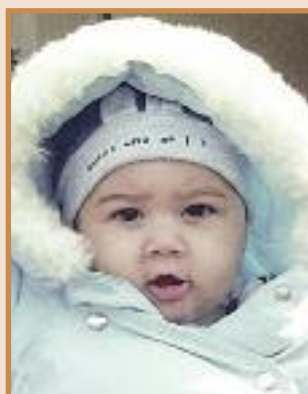
Covelli Anna



Gabbiadini Davide



Gabrielli Rachele Maria



Gritti Gioele



Morelli Tommaso Pierluigi



Nembrini Michele



Odje Jennifer Viviane



Pedone Giovanni



Seriolini Arianna